

Un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo e che anche quando non ci sei resta ad aspettarti. (Cesare Pavese)

Oggetto: AUDIZIONE ANPCI PRESSO LA COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'ATTUAZIONE DEL FEDERALISMO FISCALE - 28 OTTOBRE 2021.

PREMESSA

Onorevoli Senatori, onorevoli Deputati, vi ringraziamo per l'occasione che ci offrite per esprimere il nostro punto di vista e le nostre proposte per sostenere e promuovere l'attività dei comuni di minore dimensione demografica del nostro meraviglioso Paese.

Vorremmo sottolineare come l'emergenza sanitaria Covid-19 abbia posto in evidenza l'importanza dei piccoli comuni e dei territori rispetto ai modelli di vita, di lavoro e di sviluppo che favoriscono da sempre le città e i grandi agglomerati urbani.

Nei piccoli comuni si vive meglio, si previene meglio il disagio sociale e umano, si presta maggiore attenzione ai veri bisogni delle comunità: non si parla di numeri, ma di persone. È tempo di riequilibrare il rapporto tra piccolo comune e grande città.

La nostra società ripartirà se sapremo dare la giusta importanza ai temi della qualità della vita e della sostenibilità ambientale e sociale, non sempre e solo alle questioni economiche e di redditività.

Il PNRR deve partire dal territorio e affidare al territorio e alle amministrazioni locali la scelta e la gestione dei progetti, confidando e stimolando la responsabilità diffusa sull'utilizzo delle risorse.

Siamo una associazione che vuole essere molto concreta.

Non vogliamo oggi parlare di principi e norme, ma della sostanza e dei processi reali che hanno investito i comuni in questi anni.

Proponiamo una semplice tabella alla vostra attenzione:

anno	2010	2020	variazione
Popolazione	59.948.497	59.257.566	-1,15%
Dipendenti	399.038	346.872	-13,07%
Redditi	812.767.997.153	886.261.563.750	9,04%
Trasferimenti dello Stato	15.002.272.126	8.276.955.400	-44,83%
Imposte comunali	20.908.315.418	32.251.236.189	54,25%

Le fonti dei dati sono:

- per la popolazione l'ISTAT
- per i dipendenti comunali il conto annuale 2010 e 2019 Dipartimento Funzione Pubblica
- per i redditi l'Agenzia delle Entrate
- Per i trasferimenti dello Stato o le imposte comunali i certificati di bilancio Ministero dell'Interno e BDAP

Bastano questi pochi dati macro per capire che il federalismo è andato in senso contrario ai territori.

La popolazione è diminuita.

Potrebbe essere una buona notizia in termini di costi ma così non è.
La popolazione è invecchiata e questo comporta maggiori costi per i comuni.

I dipendenti dei comuni sono diminuiti percentualmente molto di più.
Consideriamo che circa 1000 comuni ha 1 o 2 dipendenti. Perdere un dipendente su 2 o 3, non è paragonabile a perderne 10 su 50.
A questo si aggiunga che l'età media dei dipendenti si sta alzando enormemente dal 2006 e nei prossimi anni ci saranno molti collocamenti a riposo dei dipendenti. In alcuni comuni rileviamo fino al 30-40% del personale dipendente.
Questo significa che perderemo competenze ed esperienze fondamentali per la gestione dei servizi fondamentali.

I redditi al contrario sono aumentati, ed è quindi aumentato il gettito fiscale per lo Stato.

Al contrario i trasferimenti dello Stato ai comuni si sono quasi dimezzati. Anche le misure che dovevano essere temporanee si sono consolidate. Inoltre, pur avendo ottenuto alcuni ristori specifici abbiamo assistito ad un costante calo dei trasferimenti ordinari che vanificano i ristori riconosciuti.

I comuni hanno dovuto aumentare di conseguenza le imposte locali.
Non è un segreto che il passaggio da ICI a IMU abbia comportato un aumento importante del prelievo della fiscalità comunale.
La maggior parte di questo prelievo inoltre è stata posta a carico delle attività e delle aziende in seguito all'eliminazione dell'imposta sull'abitazione principale.
Ma vi invitiamo a controllare anche i numeri che si tende a tenere nascosti.
Sono 3.706.832.318,21 di euro il gettito IMU dei fabbricati D che lo Stato ha incassato nel 2018 sull'imposta che le aziende pensano di pagare ai comuni, contro i 13.704.051.790,72 di euro incassati dai comuni nello stesso periodo.
Lo Stato incassa il 21,30% del totale del gettito IMU.

Quale conclusione?

Lasciando perdere inutili discussioni filosofiche, i comuni sono strangolati finanziariamente.

Non hanno più le risorse finanziarie, ma nemmeno quelle umane, per svolgere i servizi.
Questo non è federalismo. Questo non significa valorizzare i territori, al contrario significa impoverirli e relegarli a ruolo di inutili appendici della pubblica amministrazione.

Quindi i piccoli comuni vanno chiusi perché inefficienti?

Avete verificato i tempi medi di pagamento di una città rispetto ai piccoli comuni?

I tempi per gli appuntamenti presso gli uffici?

Avete verificato dove sono i debiti e dove sono la cassa e l'avanzo?

La cassa è per il 90,15% e l'avanzo per 80,7% nei comuni con meno di 15.000 abitanti che sono il 90,48% dei comuni, ma soltanto il 39,6% dei residenti.

Il debito è per il 34,4% e i crediti sono per il 30,1% nei comuni con meno di 15.000 abitanti.

Il debito è per il 65,6% e i crediti sono per il 69,9% nei 751 comuni con oltre 15.000 abitanti.

Le nostre proposte

- **Differenziare gli adempimenti**
- **Garantire i servizi minimi**

- **Finanziare gli interventi in modo semplice**

Differenziare gli adempimenti

È indispensabile differenziare gli adempimenti tra i comuni piccoli e grandi.

Dai dati non emerge la grande difficoltà introdotta in questi anni dalle decine e decine di adempimenti, uguali per tutti i comuni da Roma al più piccolo comune d'Italia.

Differenziare deve essere la parola d'ordine.

Proponiamo di tenere la soglia di 15 mila abitanti come limite di separazione.

A cosa serve la rendicontazione di 25 euro di sanzioni codice della strada?

A cosa serve il piano delle performance in un comune con due dipendenti?

Vogliamo parlare del POLA? Il piano per il lavoro agile? Credete sia siano stati in smartworking i dipendenti i due o tre dipendenti dei mille piccoli comuni che ne hanno soltanto due?

Vogliamo parlare dei progetti del 5 per mille IRPEF ai comuni? Alcuni rinunciano ai 200 o 300 euro l'anno perché è molto più laborioso e costoso rendicontare la spesa del beneficio ottenuto.

Lo Stato non può pretendere gli stessi adempimenti da tutti con le stesse modalità.

A ciò si aggiunga un paradosso che sta emergendo sempre più chiaramente.

Il Parlamento dispone i contributi, compreso quelli per il COVID, mentre gli organi di controllo terrorizzano i comuni: Corte dei Conti, RGS, BDAP, SOSE, ARERA, ANAC, CONSIP, MEPA, ...

Stanno aumentando le risorse paralizzate per via di controlli burocratici e il diffondersi della paura della responsabilità formale.

Nella riforma del TUEL va inserito il divieto per gli organi di controllo di chiedere adempimenti e certificazioni sotto alcune soglie minime.

Il funzionario che vuole chiedere statistiche e certificazione deve dimostrare l'assoluta necessità dei dati e la mancanza di altre fonti da cui ricavarli.

Garantire i servizi minimi

Per garantire i servizi minimi servono le persone e le competenze.

Non serve ricordarvi la grande carenza di segretari comunali.

Vogliamo però sottolineare che altre due figure fondamentali mancano nei piccoli comuni: il ragioniere e il responsabile del servizio tecnico.

Stiamo assistendo ad una vera e propria fuga dagli uffici.

Quando si verifica un pensionamento è difficilissimo trovare un nuovo responsabile.

I giovani non si avvicinano ai comuni perché spaventati dalla responsabilità e certamente non invogliati dagli stipendi, molto bassi rispetto ad altri settori della pubblica amministrazione.

Lo Stato deve garantire in tutti i comuni almeno queste tre figure.

I trasferimenti devono essere adeguati a coprire almeno queste funzioni fondamentali.

Quante risorse finanziarie servono?

Pochissime se rapportate alle centinaia di milioni spesi per le autorità di controllo: almeno avranno qualcuno da controllare.

Finanziare gli interventi in modo semplice

Per i contributi sugli investimenti dobbiamo spostare il baricentro dei controlli sulla realizzazione delle opere e sulla qualità degli interventi eseguiti.

È inutile continuare a complicare il tracciamento formale e la progettazione.

Non si riuscirà mai a prevedere il costo dell'opera nei minimi dettagli.

Perché non spostare i controlli a rendiconto?

I piccoli comuni non hanno paura dei controlli: sono stanchi dei controlli formali inutili che fanno perdere molto più tempo di quanto necessario spesso a realizzare le opere.

Il modello dei fondi per l'efficientamento energetico funziona bene:

importi certi, nessuna compartecipazione, unico adempimento avviare i lavori, certificazione finale.

ANPCI si impegna ad assistere i comuni perché non chiedano più proroghe, perché dimostrino la loro efficienza nei fatti.

Vi chiediamo di non considerare i piccoli comuni come una inefficienza del sistema ma come la principale risorsa dei territori. Il 70% del territorio viene presidiato dai piccoli comuni.

Servono infrastrutture e risorse, certamente.

La passione e la dedizione degli amministratori, dei dipendenti, delle associazioni, dei cittadini dei piccoli comuni non ha prezzo.

Non sprechiamo questa enorme ricchezza.

Cogliamo l'occasione per ringraziare gli onorevoli Deputati e Senatori della commissione.

Restiamo sempre a disposizione, auspicando di essere sempre utili al nostro meraviglioso Paese fatto, ricordiamolo sempre, di tanti piccoli paesi, non solo di città.

Roma 28 ottobre 2021

La Presidente

Franca Biglio

I Consulenti

Vito Burgio
Roberto Gregori